

Concorso LA PROVINCIA IN GIALLO

GIACOMO MICELLI classe 2C scuola "Duca Degli Abruzzi" Garlasco



IL PROFESSORE DELL'ANNO

Il mattino del 9 novembre il maresciallo Dido fu svegliato da un colpo di pistola.

Il maresciallo abitava in via Madonna delle Bozzole, in un piccolo appartamento al terzo piano, di una vecchia palazzina vicino alle scuole medie di Garlasco.

Dido si era affacciato alla finestra che dava sulle scuole e aveva visto un corpo disteso per terra a faccia in giù, senza nessuna persona vicino a lui.

Aveva quindi chiamato i suoi carabinieri, aveva detto loro di arrivare il più velocemente possibile. Lui sarebbe arrivato prima e li avrebbe aspettati sul posto.

Il maresciallo scese le scale di corsa per recarsi sul luogo del possibile omicidio.

Arrivato sul posto, aveva constatato che la persona stesa a terra purtroppo era morta.

Subito dopo erano arrivati gli agenti dei carabinieri e un medico della Croce Rossa Italiana, che aveva confermato il decesso. Nel frattempo si erano radunate sul posto molte persone che curiosavano e gli agenti avevano faticato parecchio per allontanarli. Il maresciallo aveva chiesto al proprio aiutante Dando se i colleghi avevano già identificato il cadavere, infatti sembrava che fosse conosciuto da diverse persone che si erano radunate lì attorno.

Dando aveva risposto che era un professore della scuola media, che probabilmente stava andando a insegnare.

Si chiamava Alessandro Dertoponi.

Dando aveva detto al maresciallo che probabilmente era stato qualche ragazzino che odiava il professore, perché gli aveva dato dei brutti voti.

Tornati in centrale, Dido aveva fatto il punto della situazione, ma in effetti non aveva ancora molti indizi su cui lavorare.

Il giorno successivo, arrivato in centrale, il maresciallo aveva trovato molte persone in attesa davanti all'ingresso, fra cui un uomo che non lo voleva far passare, perché pensava che volesse saltare la fila.

Quando era riuscito finalmente ad entrare, aveva trovato Dando ad aspettarlo per dirgli che tutte quelle persone erano state convocate da lui.

Il maresciallo, con una faccia non molto felice aveva detto: "Chi è tutta questa gente?".

Dando aveva risposto che erano tutti i professori che lavoravano nella scuola media Duca degli Abruzzi: "Magari ci possono dire qualcosa di più sul professore ammazzato."

"Bravissimo.", aveva detto Dido a Dando.

Quando il maresciallo si era seduto nel suo ufficio Dido aveva iniziato a fare entrare le persone una a una.

La quarta professoressa interrogata, che si chiamava Lisa Frundende, gli aveva dato delle informazioni interessanti.

Lei pensava che nessun ragazzo potesse averlo ucciso, perché a fine anno si facevano le votazioni del professore più amato e vinceva da dodici anni sempre il professor Dertoponi.

Il maresciallo aveva iniziato a insospettirsi per un dettaglio; infatti, le aveva chiesto: "Ma... Scusi, lei come fa a sapere che

avevamo sospettato che l'assassino potesse essere un alunno che odiava il professore?".

"N-N-N-Non lo so, n-ne ho sentito parlare in giro per Garlasco!".

"Ok; la ringrazio, può andare".

"A-A-Arrivederci!".

"Arrivederci."

Appena fatta entrare l'ultima professoressa, era arrivata una chiamata dalla scientifica di Mede.

"Buongiorno, maresciallo."

"Salve, dottore."

"Quale è stata la causa della morte, dottore?".

"E' stato ucciso con un colpo di pistola al petto, ma non è stata trovata la pallottola all'interno del corpo".

"Come no?!".

"Niente di niente, la pallottola ha trapassato il torace ed è fuoriuscita".

"Quindi dottore, lei dice che se la pallottola non è dentro il corpo è da qualche parte davanti alla scuola?".

"Ci sono ottime probabilità", aveva detto il dottore.

"Io la saluto dottore, perché ho molto lavoro da fare."

"Arrivederci."

Dido, una volta messo giù il telefono, aveva iniziato a fare domande all'ultima professoressa, che però non gli aveva detto niente di importante.

Appena era uscita dal suo ufficio Dido aveva urlato: "Dando!".

Il brigadiere si era precipitato il più velocemente possibile nel suo ufficio, chiedendo perché lo aveva chiamato.

“Mi devi verificare se qualcuno dei professori ha denunciato di possedere delle armi ... E poi mi ha chiamato la scientifica, non hanno trovato nessuna pallottola dentro il corpo, dobbiamo andare a cercarla.”.

Il maresciallo e Dando, arrivati davanti alla scuola, si erano messi a ispezionare tutta la zona circostante il luogo del delitto, ma non erano riusciti a trovare il proiettile. In una macchina parcheggiata, però avevano notato un foro che somigliava proprio a quello di una pallottola che poteva essere finita all'interno della portiera. Il maresciallo aveva dato a Dando il compito di trovare il proprietario della macchina, che doveva essere smontata per recuperare la prova.

Il giorno successivo, appena il maresciallo era entrato in ufficio Dando lo aveva subito aggiornato con le ultime notizie. Gli aveva detto che nessun insegnante era in possesso di un'arma, e che quindi aveva allargato la ricerca anche ai loro famigliari. L'unico ad avere una pistola era il marito della professoressa Frundende. Anche il proprietario della macchina era stato identificato e si chiamava Gilberto Federico Armando Buzzi. Il signor Buzzi era già stato contattato e aveva detto che sarebbero potuti andare a casa sua per interrogarlo anche il giorno stesso, verso le 12 e 30.

Il maresciallo aveva risposto molto scocciato: “Io mangio a quell'ora!!!”.

“Allora, niente, gli dirò se può venire lui da noi”.

Dopo un po' il maresciallo aveva chiesto a Dando di riconvocare la professoressa Lisa Frundende, poiché voleva farle delle domande sulla pistola del marito.

Dando le aveva chiesto per che ora avrebbe potuto riceverla e il maresciallo aveva risposto che poteva e doveva convocarla il giorno seguente alle 14 e 30. Non era un periodo facile per il maresciallo che da poco si era trasferito a Garlasco e aveva ancora da sbrigare molte delle proprie faccende. Infatti il giorno successivo il maresciallo sarebbe stato in ferie per mezza giornata.

Il pomeriggio seguente il maresciallo, una volta entrato in ufficio, aveva trovato la professoressa Frundende.

"Buongiorno, signora."

"B-Buongiorno maresciallo."

"Scusi se l'ho richiamata, mi sono dimenticato di farle la seguente domanda: lei ha una pistola?"

"No, perché mi fa questa domanda?"

"Dica la verità, lo sa che comunque lo possiamo verificare?!".

La signora si era alzata arrabbiata e se n'era andata. Il maresciallo aveva chiamato Dando, e gli aveva chiesto di richiedere il permesso per fare una perquisizione a casa della signora Frundende per cercare la pistola.

La mattina seguente, mentre il maresciallo stava entrando in centrale Dando era uscito di corsa, come se non volesse farlo entrare. Aveva in mano la pistola ritrovata a casa della signora Frundende.

"E' quella che credo io?"

"Sì."

"Bravissimo, Dando."

"Mandala subito ad analizzare e di' loro di fare presto".

"Ora però mi devi chiam...".

"Già fatto, dobbiamo andare tra mezz'ora."

Il signor Buzzi abitava in una villetta di campagna in via Milano.

"Buongiorno, signor Buzzi".

"Salve, maresciallo; venga a guardare il buco nella mia macchina, tra l'altro era pure nuova. Mi hanno smontato tutta la portiera, ma tanto dentro non hanno trovato niente."

"Mi dispiace molto per la sua macchina, le assicuro che non appena troviamo l'assassino la faremo risarcire."

"Allora, speriamo che lo troviate presto."

"Speriamo."

"Allora, io adesso non posso stare qui a chiacchierare tutto il giorno con lei, devo fare una verifica e poi me ne vado."

Dando gli aveva passato la pallottola tolta dalla pistola ritrovata a casa della professoressa e il maresciallo stava cercando di infilarla nel buco della portiera.

Entrava alla perfezione.

Nel frattempo era arrivata una telefonata al maresciallo, era la risposta della scientifica. La pistola aveva sparato recentemente.

"Dando, manda qualcuno a prendere la signora Frundende!".

Tornato in centrale il maresciallo aveva trovato già lì la signora Frundende, che gli aveva chiesto come mai l'aveva riconvocata.

Il maresciallo aveva risposto di non preoccuparsi, che quella era anche l'ultima, perché la dichiarava in arresto per avere ucciso il

signor Dertoponi. Aveva tirato fuori la pistola di suo marito e aveva cominciato con l'interrogatorio.

"Vuole dirci il perché?"

"Il perché di cosa?"

"Perché l'ha ucciso, non le pare ovvio?"

"Non glielo dirò mai." aveva risposto la professoressa.

"Allora, vuole che glielo dica io... Così va bene?"

La professoressa aveva una faccia spaventata e non riusciva più a parlare.

"Per me lei lo ha ammazzato per gelosia, giusto?". Il maresciallo aveva poi continuato dicendo: "Lui era amato da tutti i ragazzi, la sua storia era conosciuta anche nelle altre scuole, stava diventando famoso..."

"Sì". Aveva risposto lei.

"Perché lo ha ammazzato? Confessi!"

"Sì, ero gelosa... gelosa che lui continuasse a vincere quell'orribile sondaggio di fine anno mentre io arrivavo sempre seconda; qualsiasi cosa io facessi per piacere ai ragazzi, venivo sempre dopo di lui... Quest'anno poi la scuola aveva organizzato una premiazione speciale, sarebbero venuti anche il Ministro dell'Istruzione, il Presidente della Regione e molte altre persone importanti. Ci sarebbe stata anche la televisione per premiare quell'insegnante che vinceva il premio di miglior insegnante dell'anno da così tanto tempo."

"Ha cercato di far sparire le prove togliendo la pallottola dalla portiera della macchina del signor Buzzi, ma purtroppo ci siamo accorti comunque che il foro sulla portiera coincideva con quello

di un proiettile. Avrebbe dovuto portarsi via anche la portiera... non crede? E poi signora, mi deve dare i soldi in modo che il signor Buzzi si possa aggiustare la macchina.”.

“D’accordo.” aveva detto la professoressa.

“La dichiaro in arresto. E vedrà che questa volta diventerà famosa anche lei, sarà in televisione, su tutti i telegiornali.”.

Mentre gli agenti la portavano in cella, Dando e Dido si erano guardati soddisfatti del loro lavoro.

Il caso era stato risolto.

Giacomo Micelli